Condannati dopo sei anni i «ragazzi della pineta»

La tardiva sentenza non dirada il mistero del «caso Lavorini»

Baldisseri (15 anni) e Della Latta (19 anni) riconosciuti colpevoli di omicidio preterintenzionale e calunnia - Assolto per insufficienza di prove Pietrino Vangioni, ex segretario del circolo monarchico viareggino - Abbandonata la tesi dell'omicidio di gruppo a scopo di estorsione - Le altre pene decise dalla Corte di assise

Dal nostro inviato

PISA 6

Marco Baldisseri 15 anni Rodolfo Della Latta 19 anni e 4 mesi Pietrino Vangioni assolto per insufficienza di prove e immediatamente scarcerato Questa la sentenza dopo 40 udienze — emessa dalla Corte d'assise di Pisa ed accolta con una bordata di fischi dal numeroso pubblico che gremiva fino all'inverosimile l'aula I responsabili del sequestro e della morte di Ermanno Lavorini sono dunque — secondo la sentenza — l'ex cassiere del Fronte giovanile monarchico Marco Baldisseri il cui segretario era Pietrino Vangioni e l'ex becchino del Lido di Camaiore Rodolfo Della Latta che sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio preterintenzionale sequestro di persona soppressione di cadavere e calunnia continuata e aggravata nei confronti di Adolfo Meciani Giuseppe Zacconi il sindaco di Viareggio e il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno Della Latta è stato riconosciuto colpevole anche di atti di libidine nei confronti di Andrea Benedetti

Per gli imputati minori le pene sono le seguenti Giuseppe Pezzino 1 anno Roberto Gulli 8 mesi Alfonso Barsotti 6 mesi Emilio Noschese 8 mesi Carmen Milani 4 mesi assolti Bigicchi e Ranucci

Ermanno Lavorini

Come hanno reagito gli imputati? Baldisseri Della Latta e Vangioni hanno accolto il verdetto in tre modi diversi Il più significativo naturalmente è apparso Pietrino Vangioni il quale prima che i giudici popolari si ritirassero in camera di consiglio aveva dichiarato «Se come ha detto l'avv Pistoresi esistono gli angeli Ermanno è un angelo Oggi sta pregando per me e conosce il volto del suo o dei suoi uccisori non certamente quello di Pietrino Vangioni» L'ex capo del Fronte monarchico che è stato abbracciato dalla madre dal padre dalla moglie ha avuto parole di incoraggiamento per i suoi ex camerati Baldisseri e Della Latta che fino all'ultimo avevano sperato in un'assoluzione per insufficienza di prove

Alla lettura della sentenza di condanna la moglie di Baldisseri è stata colta da malore ed è stato necessario trasportarla fuori dall'aula a braccia Comunque il più sconvolto è apparso Rodolfo Della Latta L'ex becchino poco prima che i giudici lasciassero l'aula per la sentenza aveva detto «Sono pronto a pagare per il reato che ho confessato anche se questo mi recherà dei danni Non ho mai partecipato a nessun fatto che riguarda la morte di Lavorini Si percorra la strada della giustizia già iniziata dal PM con la richiesta di assoluzione di Vangioni» Della Latta non è stato ascoltato Non si aspettava di essere condannato per omicidio preterintenzionale

I giudici si erano ritirati in camera di consiglio verso le 9 35 Sono usciti alle 17 15 dopo circa 8 ore L'attesa per la sentenza ha visto affluire fin dalle prime ore del pomeriggio una numerosa folla che alla lettura del verdetto ha manifestato il proprio dissenso Evidentemente il pubblico si attendeva la condanna anche di Pietrino Vangioni

Ci sono voluti 6 anni 1 mese e 6 giorni per arrivare a questa sentenza Sei anni di distanza da quel 31 gennaio del 69 quando Ermanno Lavorini 12 anni figlio di un commerciante di tessuti uscì di casa poco dopo le 14 per non farvi più ritorno Alle 17 dello stesso giorno arriverà la telefonata ricattatoria Comunque la sentenza dei giudici di Pisa non cancella il «significato» che assunse questa tragica vicenda nel 1969 l'anno che segna l'inizio della strategia del terrore Quando il 31 gennaio Ermanno Lavorini venne rapito e ucciso era appena trascorso un mese dalla contestazione del capodanno dei ricchi alla Bussola finito come è noto con un colpo di pistola che paralizzò per sempre uno dei giovani contestatori Soriano Ceccante E due mesi erano passati dai morti di Avola Di lì a poco sarebbero sorti i «Comitati di salute pubblica» di Raffaello Bertoli il «poeta» di Marina di Pietrasanta che invitò i cittadini ad armarsi e a difendersi contro i rossi

Il MAR di Carlo Fumagalli avrebbe collegato presto con l'asse del tritolo la Versilia alla Valtellina Il caso Lavorini s'innestò in questo clima di paura di oscure manovre politiche A Viareggio socialisti e comunisti governavano la città Ecco a ora il 10 maggio l'organo missino strepita re spudoratamente che i «responsabili della morte di Ermanno Lavorini appartengono alla banda socialcomunista che controlla la città» Ed ecco poi i giovani monarchici e missini lanciarsi in una spericolata giostra di accuse che i fascisti cercano di trasformare in elementi di tensione Affidandosi al ritornello del movente sessuale chiameranno in causa mezza città a cominciare dal sindaco socialista E ci saranno altre vittime Adolfo Meciani che si toglierà la vita in prigione Giuseppe Zacconi che morirà di crepacuore Delle loro folli accuse farà piazza pulita il giudice Pierluigi Mazzocchi al quale venne affidato l'ingrato compito di fare un po' di luce sul caso Lavorini uno degli episodi più drammatici degli anni settanta Il magistrato arriverà alla conclusione che si tratta di un «omicidio di gruppo»

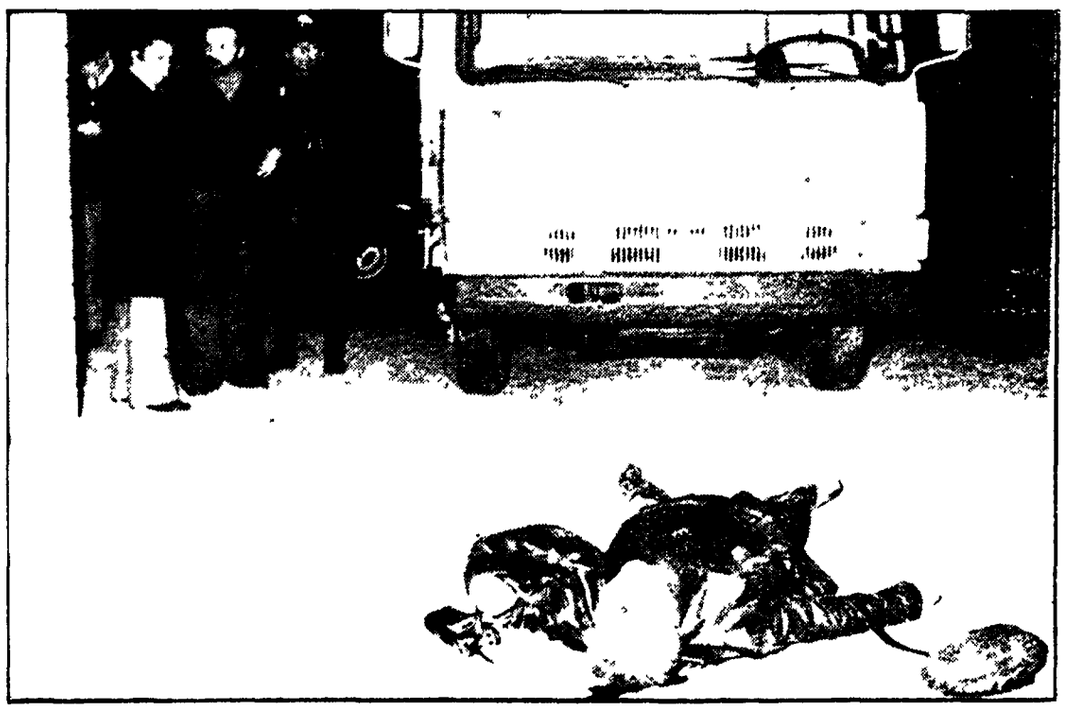
I responsabili li indicherà nel gruppo del Fronte giovanile monarchico di cui Pietrino Vangioni è il presidente Marco Baldisseri il cassiere e Rodolfo Della Latta il trait d'union tra monarchici e fascisti anche se in tasca ha la tessera del a DC Un tentativo che secondo il giudice Mazzocchi ha avuto l'aiuto di altri complici più qualificati come il missino Giuseppe Pezzino il caporione fascista coinvolto in altre oscure trame non esclusa la Rosa dei Venti Pezzino frettolosamente riparato a Londra si è fatto vivo nei giorni scorsi con una lettera alla corte protestando per il trattamento riservatogli dal PM Sellaroli

Secondo Pezzino non c'è proporzione tra la richiesta di assoluzione di Vangioni responsabile di ben altri gravi reati (e se lo dice Pezzino bisogna crederegli) e la condanna a otto mesi chiesta dal PM nei suoi confronti (Pezzino è stato poi condannato a 1 anno per favoreggiamento nei confronti di Baldisseri) La tesi di Mazzocchi — omicidio volontario sequestro di persona a scopo di estorsione — sarà osteggiata dal procuratore Raul Tanzi recentemente scomparso il quale sosteneva che Ermanno era morto per i balletti omosessuali non per estorsione E così arriva così al 9 gennaio scorso quando «ritorna» il caso Lavorini ma questa volta in un'aula della Corte d'assise È trascorso poco meno di un anno dalla deposizione della sentenza istruttoria 300 pagine dattiloscritte e sei anni da quando Ermanno sparì da casa fu ucciso e sepolto nel a spiaggia di Vecchiano

Quaranta giorni dopo — era il 9 marzo 1969 Renato Tolaneli di Torre del Lago trovò il cadavere Lo «fiutò» suo cane L'uomo con un bastone toccò una macchia scura e venne fuori una ciocca di capelli Motivazioni dopo finiranno in carcere prima Marco Baldisseri poi Andrea Benedetti che sarà prosciolto per la sua minore età) Rodolfo Della Latta e Pietrino Vangioni l'unico che si presenterà al processo in stato di detenzione e che da stasera ha raggiunto la libertà

Un processo quello di Pisa che ha visto oltre agli imputati rimangiarsi le precedenti confessioni testimoni reticenti che avrebbero dovuto finire in camera di sicurezza ma che invece sono stati salvati da un PM remissivo e da un presidente il dottor Marcello paziente e tollerante L'in questo processo Lavorini si registrerà anche lo strano tatto di vedere l'accusa operare in difesa e all'attacco mentre al posto del PM si sono dovuti collocare gli avvocati delle parti civili Per il PM Fronte monarchico non è stato che un «cretino» Brancaleone» e Pietrino Vangioni «un maldestro ladro di polli» Sposate su per giù le idee di Tanzi Sellaroli dopo tre giorni di requisitoria concludeva con la richiesta di condanna di Baldisseri e Della Latta e con l'assoluzione di Vangioni escludendo il sequestro a scopo di estorsione e l'omicidio di gruppo Per accogliere questa tesi alla Corte sono occorse otto ore

Giorgio Sgherri



FIRENZE — Il corpo della guardia giurata Angelo Basile ucciso in uno stabilimento alla periferia della città

Omicidio in uno stabilimento industriale presso Firenze

Sorpresi a rubare ammazzano la guardia

Angelo Basile padre di due figli dipendente di un istituto di vigilanza, prima ferito e poi finito con un colpo in fronte - Forse aveva riconosciuto gli assalitori — Lo hanno assassinato con la sua pistola — Avevano tentato di aprire una cassaforte

Dalla nostra redazione

FIRENZE 6

Lo hanno assalito picchiato e sangue freddo lo hanno ucciso con freddezza scaricandogli addosso l'intero caricatore di una pistola calibro 22 L'ultimo colpo glielo hanno sparato a distanza ravvicinata proprio al centro della fronte Un agghiacciante colpo di grazia Vittima di questo impressionante delitto — una vera e propria esecuzione — è avvenuto in piena notte in uno stabilimento alla periferia della città e Angelo Basile un vigile giurato di 32 anni sposato padre di due figli un giovane operaio e una ragazza che lavora come pettinatrice Basile era originario di Albano Lucino un piccolo paese della provincia di Potenza ma da sei anni viveva con la famiglia in via Pisa 4 a Campi Bisenzio un comune della cintura fiorentina Si era trasferito in Toscana in cerca di lavoro qui aveva trovato il primo lavoro come agricoltore fra un uomo simpatico e ben voluto da tutti anche come scudo per i suoi ideali democratici Angelo Basile è stato ucciso a poca distanza dalla sua casa mentre effettuava la abituale giro di sorveglianza notturna di uno stabilimento dell'Osmannoro

Agghiacciante ferocia

È stato ucciso da due o più ladri da lui colti in flagrante all'interno del deposito dei prodotti «Algida e Findus» Angelo Basile ha cercato di bloccare i suoi assassini ma costoro dopo una violenta colluttazione hanno avuto la meglio Si sono impossessati della sua pistola gli hanno sparato cinque colpi al torace e lo hanno finito con l'ultimo tiro in canna Tanta ferocia forse è dovuta al fatto che il giovane di notturna ha riconosciuto i suoi assalitori E stata avanzata anche l'ipotesi sempre [illegible] che cinque colpi al torace non siano stati mortali e che quando i Basile fosse ancora in vita quando l'esecutore gli ha avvicinato la fronte la pistola per finirlo

Il delitto di Campi Bisenzio (dove come a Firenze la delinquenza difficilmente colpisce a punte di efferatezza) è avvenuto pochi minuti prima della mezzanotte a quell'ora il Basile come tutte le notti era arrivato allo stabilimento situato in via del Cantone all'Osmannoro Ha lasciato il suo motorino su un cavalletto davanti al cancello ha girato attorno al fabbricato ed è entrato nel deposito dirigendosi verso l'ufficio dell'amministrazione in cui si trova la cassaforte Qualcuno all'interno ha telefonato alla polizia Il direttore dello stabilimento — 3 milioni in contanti e molti assegni non trasferibili per evitare le loro [illegible] nel tempo [illegible] vetri dell'ufficio e [illegible] Allora il Basile [illegible] tre volte [illegible] ha tentato il colpo alla sua cassaforte [illegible] tornato [illegible]

[illegible] Carmelo [illegible] non erano fuggiti [illegible] scosti Quando il Basile si è avvicinato lo hanno aggredito di sorpresa Il vigilantato di corporatura [illegible] ha opposto una strenua resistenza come hanno testimoniato le tumefazioni riscontrate sul suo volto sul corpo e le dita [illegible] impolverate [illegible] Basile che aveva con sè la pistola radio [illegible] inseritasi [illegible] attirare [illegible] con la pistola [illegible] e la sua aggressione [illegible] forse [illegible] contro che la porta dell'ufficio [illegible] messo a perquisire [illegible] corridoio [illegible] abbia scoperto [illegible]

[illegible] nel cabinet [illegible] Carmelo [illegible] Basile [illegible] Mobile [illegible] sono costretti [illegible]

[illegible]

Carlo Degl'Innocenti

Pretore a Lanciano sigilla 4 palazzi

LANCIANO 6

Il pretore di Lanciano Bruno Montinaro è tornato al attacco in pochi giorni ha sequestrato quattro costruzioni edificate in violazione delle leggi urbanistiche e del piano regolatore Il magistrato già lo scorso anno aveva incriminato il sindaco de la cittadina abruzzese (nota tra l'altro perché al centro dell'inchiesta sulle trame eversive il procuratore della Repubblica fino a quando non è stato trasferito a Roma era il dottor Mario D'Ovidio) per una questione di licenze edilizie riguardanti un grattacielo costruito da un assessore democristiano

È utile ricordare che l'amministrazione comunale di Lanciano è stata sempre nelle mani della DC

Questa volta il pretore ha messo i sigilli al palazzo La Morgia a Largo Malvo ad un attico di Via Piave e al palazzo Tolosantucci a Corso Roma

Per queste costruzioni non si sarebbero rispettate le culture previste dalle licenze

Il quarto palazzo sequestrato (tutti sono abitati) appartiene all'ing Antonio Cibotti l'assessore democristiano già al centro della precedente inchiesta del pretore La costruzione sarebbe sorta in una zona destinata dal piano regolatore a «rimboschimento»

Il sequestro è stato disposto in quanto le costruzioni devono essere considerate corpi di reato Ora le autorità comunali dovrebbero disporre l'abbattimento de locali illegali

Bambino muore nello scoppio d'una bomba

NUORO 6

Tragedia ad Orune (Nuoro) un bambino di nove anni Antonio Basile è morto per lo scoppio di una bomba a mano affiorata dal terriccio in un prato

Antonio era sceso nel prato insieme a due amici Ignazio Matiani di 7 anni e Nicolino Campana di 13 I tre si sono subito messi a calciare un pallone e la partitella è andata avanti a lungo Ad un tratto Antonio Basile nel dare un calcio ha mosso della terra ed è affiorato subito un ordigno

I tre ragazzi senza rendersi conto del pericolo hanno preso la bomba e si sono piazzati in un angolino dove con una pietra hanno menato colpi a tutto spiano per aprirla Dopo qualche minuto la bomba è esplosa seminando strage Antonio Basile è morto sul colpo orribilmente dilaniato Le schegge hanno raggiunto in pieno anche Ignazio Mariani che ha riportato ferite gravissime Nicolino Campana invece è rimasto illeso

I soccorsi sono arrivati subito ma per il piccolo Antonio non c'era ormai più niente da fare Ignazio Mariani è stato trasportato immediatamente con un'ambulanza all'ospedale di Nuoro dove i medici lo hanno sottoposto ad un primo lungo e difficilissimo intervento Sul posto per i primi accertamenti si sono recati carabinieri La ipotesi più probabile è che la bomba fosse un residuato bellico rimasto efficiente nonostante gli anni Non è però nemmeno escluso che l'ordigno sia stato abbandonato recentemente

La magistratura riconvoca Tanassi, Restivo e Andreotti

Su Miceli nuovo interrogatorio per tre ministri della difesa

Non esclusa l'eventualità che due di essi siano anche messi a confronto con l'ex capo del SID - Restivo era stato informato che si stava preparando il golpe di Borghese? - Perchè la procura di Roma ha chiesto un supplemento di istruttoria

L'istanza con la quale il procuratore della Repubblica Elio Siotto ha chiesto all'ufficio istruzione supplemento di indagine sui fatti emersi nel corso delle inchieste sulla «Rosa dei venti» e sul tentativo di colpo di stato compiuto nel 1970 da Junio Valerio Borghese è stata presa in esame ieri

Nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato il consigliere Achille Gallucci, capo dell'ufficio istruzioni il giudice Filippo Fiore ed i suoi collaboratori si è praticamente tracciato il programma di lavoro che verrà svolto nei prossimi giorni È stato tra l'altro previsto un interrogatorio del generale Vito Miceli Poi secondo quanto si è appreso verrebbero nuovamente ascoltati come testimoni gli ex ministri Franco Restivo e Mario Tanassi che nel dicembre del 70 erano a capo dei dicasteri degli interni e della Difesa il ministro Giulio Andreotti ed alcuni alti ufficiali

La data dell'interrogatorio di Miceli il quale potrebbe essere anche messo a confronto con Tanassi e Restivo in base a quanto emergerà durante l'indagine non è stata ancora fissata Il dottor Fiore aveva previsto di recarsi oggi all'ospedale militare del Celio dove Miceli è ricoverato Ma ciò non sarà possibile per una indisposizione dell'avvocato Girolamo Bellavista difensore insieme con il professor Franco Coppi dell'ex capo del SID

Il supplemento di istruttoria come è noto è stato richiesto dalla Procura della Repubblica prima di pronunciare il parere sulla istanza con la quale Vito Miceli ha chiesto di essere scarcerato per mancanza di indizi di responsabilità a proposito delle accuse di cospirazione politica mediante associazione e favoreggiamento

La prima imputazione si riferisce alle indagini sulla «Rosa dei venti» la seconda al tentativo di colpo di stato di Junio Valerio Borghese

Miceli che in subordine ha chiesto la concessione della libertà provvisoria respinge le accuse sostenendo di non aver mai avuto rapporti con le persone coinvolte nella inchiesta di Padova condotte dal giudice Tamburino il quale indagò anche sull'esistenza di «gruppi particolari» nell'ambito del SID Per quanto riguarda invece il «golpe» del dicembre del 1970 nel corso del suo ultimo interrogatorio il generale avrebbe sostenuto d'aver sempre agito secondo le disposizioni ricevute In particolare Miceli avrebbe sostenuto d'aver fatto rapporto ai suoi superiori ed ai ministri competenti in carica all'epoca comportandosi correttamente La decisione di riascoltare come testimoni i ministri Restivo e Tanassi sarebbe perciò giustificata dalle dichiarazioni di Miceli

In particolare l'alto ufficiale avrebbe detto ai giudici (ma la notizia arriva da una fonte molto vicina all'ex capo del SID e pertando deve essere ancora stabilito se in effetti agli atti vi sono dichiarazioni di tal fatta) che aveva avvertito Restivo qualche giorno prima del tentativo golpista di Borghese che si stava preparando «qualcosa» Lo stesso generale avrebbe aggiunto che successivamente mise al corrente il ministro degli Interni di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre e che in risposta gli fu detto di non fare parola dell'accaduto

In un interrogatorio Miceli avrebbe anche detto di aver ricevuto all'epoca del suo arresto una lettera da Andreotti con la quale lo si liberava del segreto militare ma gli si ricordava che vi erano segreti «internazionali» derivanti dagli accordi stipulati dall'Italia che dovevano essere rispettati Per questi segreti sarebbe scritto nella lettera bisogna decidere di volta in volta

Atroce fatto di sangue alla periferia di Genova

Dopo un rimprovero del padre uccide i genitori a coltellate

Ha ferito anche la sorella - La vita irregolare del giovane omicida era motivo di continui litigi in famiglia - Forse faceva uso di droga

Dalla nostra redazione

GENOVA 6

Colto da improvviso raptus che qualcuno addebiterebbe ad un frequente insoddisfatto consumo di droga un giovane ventiquattrenne ha ucciso a coltellate la madre il padre ed ha ripetutamente colpito la sorella ferendola fortunatamente in maniera superficiale Compiuta la strage ha lasciato cadere il coltellaccio che stringeva in pugno e si è seduto in cucina appoggiato il gomito al tavolo in attesa che qualcuno indisse a prenderlo «Sono stato io» ha detto alle numerose persone che hanno fatto irruzione nell'appartamento poco dopo e non ha più fiatato Neppure la sorella che pure ha riportato lievissime ferite non è stata in grado di parlare sotto il choc violentissimo

Protagonista Rinaldo Turchino 24 anni abitante in via Molfino 6 II nella popolosissima zona di Oregina col padre Davide di 59 anni la sorella Ornella di 22 e la madre Teresa Rossi di 60 anni Un'altra sorella Rosalda di 20 anni abita in via Ausonia 10 e lavora in qualità di portabagagli in stazione Principe

Vado [illegible] come ha riferito [illegible] Rinaldo era stato [illegible] da carcere [illegible] sbarcare pochi mesi dopo Il fratello lo aveva fatto assumere presso la cooperativa portabagagli dove egli è occupato mentre Rinaldo aveva abbandonato anche quella occupazione

Queste cose addolorano il padre un lavoratore esemplare di appena un anno in pensione Non si stancava di rimproverarlo di richiamarlo ad una vita più regolare di lavoro e di tranquillità Ma Rinaldo pareva non badargli Dopo il servizio militare in marina aveva ripreso la vita di sempre di sordidezza e lontana da qualsiasi interesse che non fosse il bighellonaggio Di giorno passava da un bar all'altro la sera spesso il fratello che è sposato e vive per proprio conto non si dove andasse la sorella non è in grado di parlare forse neppure lo saprebbe dire quali ossessioni genitori hanno per sempre lui Rinaldo non vuole dir nulla Qualche volta ha fatto uso di eccitanti» ammette brusquamente

La notte rientrava sempre tardi Il padre lo rimproverava [illegible] perché [illegible] perché [illegible] che finiva con l'accidere poco a poco le madre [illegible] sottoccchio di [illegible]

Sabato [illegible] come ha riferito [illegible] Rinaldo [illegible] [illegible] sul letto senza scarpe La madre era nella camera da letto e la sorella sulla brandina nel corridoio Rinaldo è entrato cercando di non far rumore ma il padre lo ha sentito e lo ha investito rimproverandolo severamente

La lotta dell'uomo sono state sentite dai vicini Intanto Rinaldo continuava a spogliarsi Ha indossato il pigiama azzurro e le ciabatte di gomma e si è avviato in cucina Ha afferrato un lungo coltellaccio e si è diretto verso la camera da letto dove si è chiuso sulla madre e l'ha colpita ripetutamente fulminandola Poi si è rivolto verso il padre che stava invocando aiuto e cercava di raggiungere l'uscita e l'ha ucciso tempestandolo di colpi Uguale sorte sarebbe toccata alla sorella se le ragazze non fosse riuscita a raggiungere l'uscita e non si fosse messa ad urlare sul pianerottolo Anche Ornella è stata raggiunta dalle coltellate del fratello ma fortunatamente soltanto di striscio Il giovane quasi che le urla della sorella lo avessero richiamato alla realtà si è fermato col braccio alzato ed è tornato sui suoi passi Ha lasciato cadere il coltello nel corridoio e è entrato in cucina

Stefano Porcù

Intervista d'un settimanale a Plevris

I missini chiesero armi e finanziamenti ai colonnelli greci

Si presentavano con lettere di Almirante - Frequenti visite ad Atene di dirigenti neofascisti

I deputati missini Pino Romualdi Giulio Caradonna Pietro Cerullo Franco Maria Servello e i consiglieri missini della regione Lazio Giulio Maratini e Massimo Anderson fecero frequenti viaggi in Grecia durante il regime dei colonnelli incontrandosi col neo nazista Kostas Plevris per chiedergli «moltissime cose soprattutto aiuti economici ed armi» La rivelazione è stata fatta dallo stesso Kostas Plevris al settimanale «Panorama»

Plevris professore di sociologia alla scuola militare di Atene fondò sotto la dittatura dei colonnelli Papadopulos il movimento neonazista «4 Agosto» che ebbe ramificazioni in vari paesi europei ed in particolare in Italia dove un gruppo di neofascisti di «Ordine nuovo» capeggiati da Giancarlo Rognoni delegato di Pino Rauti a dirigere le Edizioni Europa a Milano dette vita ad un gruppo terroristico che adottò come nome e come simbolo «La fenice»

Dopo aver presato che molti deputati missini che lo andarono a trovare esibirono lettere di presentazione firmate dall'on Almirante Plevris racconta la visita che gli fece Servello (segretario amministrativo del MSI) «Si presentò da me nel giugno 1968 Dopo avermi presentato una lettera di Almirante che naturalmente conservo nel mio archivio chiese un finanziamento di tre milioni [illegible] di lire [illegible] milioni di lire Io poi dal [illegible] lo ministro dell'interno Giovanni Taddeo Il ministro ascoltò Servello poi chiese il permesso di allontanarsi per qualche minuto per fare una telefonata molto personale Tornò nell'ufficio un quarto d'ora dopo dicendo di non poter soddisfare la richiesta Da quel giorno Servello non l'ho più rivisto

Altri missini [illegible] avviare in Grecia attività economiche Una delle più floriti secondo le dichiarazioni di Plevris [illegible] di Giulio Maceratini [illegible] divenuto proprietario di una fabbrica di cemento»

Plevris concludeva la sua intervista sostenendo che nel 1969 grazie ad un [illegible] del MSI Papadopulo lo consultò dall'incarico di tenere i rapporti col MSI ed affidò questa responsabilità solo a KYR il servizio segreto greco che ingaggiò direttamente due agenti italiani scelti tra le file dei fascisti Uno di essi attualmente in prigione in Italia perché coinvolto nella strage di piazza Fontana

Domanda «Si tratta di Guido Giannettini?»

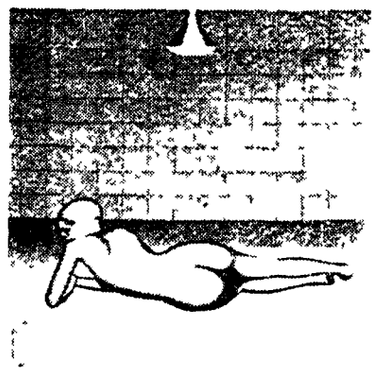
Risposta «Ho detto fin troppo»

In serata un comunicato del MSI ha voluto smentire con espressioni piuttosto convincenti le dichiarazioni di Plevris del tenore [illegible] arbitrarie

NOVITÀ BOMPIANI

Pasquale Festa Campanile

Conviene far bene l'amore



NEL MONDO FREDDO DEL DISASTRO ENERGETICO UNA COLOSSALE FORNICAZIONE COMINCIA A PRODURRE ENERGIA

È il romanzo di intrattenimento più riuscito di queste ultime stagioni

Una successione continua di paradossi e di boutades come se il mondo senza accorgersene vivesse grottescamente la più comica delle sue tragedie Una scatenata commedia imperniata su un folle futuro

I contestatori saranno coloro i quali praticheranno il perverso amore platonico

Un libro divertente carico di umorismo paradossale per il quale qualcuno ha già fatto il nome di Swift

TRA POCHE SETTIMANE DA QUESTO LIBRO IRRESISTIBILE UN GRANDE FILM SUL LUMINOSO FUTURO DEL SESSO.